

Italia Libera

*Giustizia***Partito d'Azione***Libertà*

Il Partito d'Azione ai Veneti

L'esultanza suscitata in noi dalla fine dell'oppressione e della guerra civile è offuscata da lutti e da rovine. Lasciamo egualmente che essa si esprima in forme spontanee: il ricupero della libertà è troppo grande cosa per non sottolinearla. Guardiamo alla nostra situazione con animo coraggioso: i giovani che tornano dalla guerra partigiana e che noi salutiamo con fraterno entusiasmo sono testimoni che la nostra liberazione l'abbiamo voluta e preparata anche noi; sapremo volere e preparare anche la nostra ripresa.

Di fronte a noi, come di fronte all'Italia e all'Europa, si aprono due vie: abbandonarci alla nostra decadenza, e forse aggravarla con gare di fazione, e aspettare dagli stranieri ogni salvezza; porci con chiari propositi e volontà disciplinate ad un lavoro di ricostruzione che sia opera nostra.

Veneti,

Il Partito d'Azione, unito con gli altri partiti nei Comitati di Liberazione, v'invita di seguire la seconda via con tutta l'autorità che gli viene dalla lunga lotta clandestina, piena di sacrifici e di vittime, con tutta la chiara consapevolezza di un partito che è sorto durante l'oppressione fascista con intenti e programmi che guardavano ben al di là.

La via della ripresa è segnata da due parole: giustizia e rinnovamento. Facciamo giustizia dei miserabili che prima ci hanno tolto la libertà, faticata conquista del nostro glorioso risorgimento, poi ci hanno derubato e tradito, e dopo aver immerso l'Italia nella corruzione e nel sangue, hanno ancora infierito nelle sue piaghe aperte, hanno perseguitato i nostri giovani che avevano trovato la forza di ribellarsi combattendo al disonore. Mettiamoci all'opera di ricostruzione con la coscienza che essa comprende molte necessità immediate che esigono soprattutto lavoro serio e concorde, ma che le grandi crisi si superano soltanto da chi sa aggiungere al necessario lavoro di ripresa un'audace opera di rinnovamento.

Noi pensiamo che la struttura politica e sociale, la mentalità stessa di quella Italia nel cui seno poté vivere e trionfare il fascismo deve essere profondamente mutata. Se noi facciamo colpa al fascismo di averci tolto tutte le libertà, affermiamo però insieme che non era libertà vera quella che anche prima livellava la vita pubblica Italiana secondo le direttive di uno stato accentratore, che non riconosceva le nostre regioni, che concedeva solo una apparenza di autonomia alle provincie ed ai comuni; che non era libertà vera quella che poneva i lavoratori alla piena dipendenza di un capitalismo che era solo arbitro delle fabbriche e delle aziende, di quasi tutta la nostra produzione. Se facciamo colpa al fascismo di aver irrigidito le differenze di categoria e di classe, affermiamo però che non era vera democrazia neppure quella che proclamava l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge dei cittadini, ma poi permetteva differenze enormi nel tenore di vita e nel grado di coltura delle varie classi e neppure cercava

di promuovere l'eguaglianza delle possibilità iniziali. La monarchia, il militarismo, il nazionalismo, la burocrazia accentrata, il grande capitalismo finanziario e terriero, sono tutte forze reazionarie che sostennero il fascismo, che ne approfittarono, che si identificarono con esso, che troppo tardi tentarono di separarsene, che dopo aver pagato le rovine che esso ha provocato, devono morire ingloriosamente con esso, anche perché non creino, in un'altra occasione, un nuovo fascismo per difendere ancora i loro privilegi.

Ma di fronte a queste prove il Partito d'Azione non chiede nuove violenze e nuove dittature. Di fronte alla reazione politica chiediamo la solidarietà di tutti gli uomini liberi e democratici; di fronte ai privilegi economici chiediamo la solidarietà di tutto il lavoro proletario e non proletario, intellettuale e manuale, direttivo ed esecutivo. Nessuno si potrà legittimamente opporre alla volontà della maggioranza schiacciante del popolo italiano; se le forze della reazione ricorreranno di nuovo alla violenza ci troveranno pronti a combattere sul loro stesso terreno; ma sarà loro la responsabilità. Basta non lasciarsi ingannare dai soliti pretesti di unità e di patria; la patria sta dove è il popolo non dove è il privilegio; l'unità esiste solo nella libertà e nel lavoro, non fra la libertà e l'oppressione, fra il lavoro e lo sfruttamento. Appoggiati da questa solidarietà di liberi lavoratori, i Comitati di Liberazione, soli organi di governo sorti dal popolo, potranno preparare le riforme che la costituente sanzionerà e che, incontrandosi con simili riforme presso tutti i popoli europei, permetteranno loro di abbattere barriere economiche, di cittadinanza, di cultura, e risollevarsi dalle loro rovine non più ostili ma amici, collegati in più vasta intesa con gli altri stati o gruppi di stati nel mondo. Il Partito d'Azione darà a quest'opera di ricostruzione rinnovatrice tutto il contributo della preparazione che i suoi uomini si son formata nell'attesa, del suo programma originale di partito nuovo già collegato con organismi politici simili presso altri popoli in Europa, sorto da quel movimento di « Giustizia e Libertà » che ebbe fin dall'origine impronta non solo italiana ma europea.

E noi veneti potremo dire una parola nostra nella costruzione di questa nuova Italia che ridarà valore non più soltanto sentimentale alle nostre regioni, che senza separatismi, ormai vogliono riconosciuta quell'autonomia di stati federati che il nostro partito ha rivendicato per esse fin da quando è sorto.

Veneti,

Il Partito d'Azione non è legato a specifiche dottrine filosofiche ed economiche; esso vuole por termine alla vecchia consuetudine delle democrazie latine che creano per ogni dottrina un partito, o più di uno, e si frazionano così in troppi partiti. Esso vorrebbe semplificare il nostro gioco politico, riunendo tutti gli uomini di sinistra, tutte le correnti della democrazia progressiva che vogliono il rinnovamento nella li-

bertà. Esso è un vasto organismo politico che si ricongiunge alle due concezioni più audaci del nostro risorgimento, la democrazia repubblicana di Mazzini ed il federalismo di Cattaneo e sente insieme, risolvendoli sul terreno politico e non su quello dottrinale, tutti i problemi concreti della vita moderna, quelli della libertà come quelli del lavoro, quelli dell'autogoverno della vita associata dentro lo stato come quelli della solidarietà internazionale, quelli di una produzione più razionale come quelli della preparazione di tutti i cittadini a maggiori responsabilità politiche e sociali.

Il Partito d'Azione si rivolge ai vecchi italiani che nel ventennio di oppressione hanno conservato l'amore alla libertà ed alla giustizia e hanno insieme capito quanto sia necessario liberarsi da vecchie formule politiche, che a tanti errori hanno condotto, si rivolge soprattutto ai giovani che naturalmente comprendono la necessità di nuovi atteggiamenti audacemente progressivi. Unico grande partito nuovo creato dal genio politico italiano dopo l'esperienza del fascismo, a tutti i cittadini che uniscono all'integrità del carattere, a un passato politico non macchiato da collaborazioni e profittamenti, la capacità di guardare avanti e lavorare con energia costruttiva, il Partito d'Azione apre le sue file dove troveranno un ambiente di libere iniziative e discussioni serene rivolte alla ricerca di quali siano i mezzi migliori per risanare le ferite del popolo italiano, renderlo più veramente libero, elevarne il tono di vita, aumentare le forze produttive, edificare in Italia una moderna democrazia, unita con tutti gli altri stati democratici dell'Europa e del mondo.

Il Partito d'Azione per la liberazione di Treviso

È giunta finalmente la liberazione mercè l'eroismo dei nostri patrioti, e primi fra tutti dei patrioti delle formazioni Giustizia e Libertà, i volontari del Partito d'Azione.

Si può dire senz'altro che in tutta l'Italia settentrionale è stata l'insurrezione dei patrioti contro il nazi-fascismo che con impeto travolgente ha aperto la via agli alleati, alcuni giorni prima dell'arrivo delle loro truppe.

Nella nostra Treviso con pochissime armi, ma con molto eroismo, i patrioti si sono resi degni di essere liberi perchè da soli hanno conquistato la libertà, col sangue dei loro giovani Martiri caduti sotto i plotoni di esecuzione e tra gli strazi delle torture nazi-fasciste prima, ed ora col sangue dei loro giovani combattenti combattendo a viso aperto sul campo di battaglia.

Non si deve dimenticare che le formazioni Giustizia e Libertà come sono state tra le prime in tutta l'Italia settentrionale ad iniziare l'insurrezione, sono state pure le prime a Treviso. Infatti la nostra Brigata G. L. Piero Gobbato è marciata verso la città con soli sessanta uomini quasi tutti del Partito d'Azione molte ore prima delle altre forze.

Vogliamo qui ricordare con fierezza il noto capitano Turno (d.r Tonello) Comandante Generale delle Forze del Partito d'Azione della Zona; il Vice Comandante Gustavo (G. Dall'Armi); i Comandanti di Brigata Rafa (Raffaello Rapisardi) fratello di Vito Rapisardi morto eroicamente poche ore prima della liberazione in uno scontro a Quinto; infine (D'Artagnan) Mario Gre-span con Michelangelo (Arturo Mattiazzi): si sono tutti instancabilmente prodigati per la causa.

Non ci dilungheremo qui a descrivere combattimenti e vittorie delle nostre Formazioni; basti soltanto dire che il giovane Michelangelo con due soli uomini armati di pistola ha catturato un'auto blindata tedesca nonchè una corriera e un'auto; che con cinque uomini

ha poi catturato e disarmato trenta tedeschi con armi, cavalli e altro materiale; che prese prigionieri altri venti tedeschi mezz'ora dopo con sette uomini; che infine attaccato da mezzi corazzati appoggiati da artiglieria riusciva a portare in salvo gli uomini senza perdite. Insomma con il suo Vice Comandante di Battaglione Quinto Perissinotto catturava 437 prigionieri con armi e bagagli oltre 30.000 colpi da 88/53, migliaia di mine ed esplosivi, oltre a 53 fascisti e spie.

Concludiamo ricordando che il contributo del Partito d'Azione a Treviso come in tutta l'Italia è stato importantissimo sia per ciò che riguarda la cospirazione antifascista prima del 25 Luglio (in quel tempo soltanto il Partito d'Azione e il Partito Comunista lottavano di già per preparare la liberazione), sia per la lotta armata dei patrioti dall'8 Settembre ad oggi.

Per questo contributo di morti, tra i quali a Treviso Gobbato e Rossi, uccisi ancora nell'estate 1944, per tutti i sacrifici sofferti, il Partito d'Azione, partito di massa, si pone in testa al movimento per la ricostruzione dell'Italia e dell'Europa con tutti coloro che vorranno procedere per questa via con pari fede e fermezza.

G. MEO

CARLO BORTOLATO

CARLO BORTOLATO è caduto, è caduto da due giorni, e a noi che ieri abbiamo con indicibile commozione accompagnato il suo corpo martoriato per le vie della sua Treviso, sembra ancora impossibile non averlo tra noi. Lo abbiamo avuto vicino sempre, nelle ore tristi e nelle ore liete, compagno prezioso la cui impareggiabile attività era superata solo dalla sua singolare modestia. Egli aveva dato tutto se stesso alla nostra causa senza nulla chiedere, senza ambizioni, senza riserve. Aveva una famiglia che adorava, una carriera che Gli si apriva promettente, ma tutto Egli sapeva sacrificare a quell'ideale di libertà e di giustizia in cui fermamente credeva. Un solo desiderio Egli aveva, quello di impugnare un'arma e di combattere tra i suoi compagni, umile gregario nella grande battaglia.

Dopo avere prodigata tutta la sua veramente eccezionale attività nelle organizzazioni del partito, dopo aver contribuito indefessamente al gravoso lavoro del Comitato provinciale di liberazione, nel cui Comitato esecutivo Egli aveva per lungo tempo rappresentato il Partito d'Azione, dopo aver organizzato con singolare competenza numerose formazioni partigiane aderenti al nostro movimento, Carlo Bortolato sentiva imperioso il bisogno di essere al fianco dei suoi uomini, nell'ora decisiva della battaglia. Nessuno di noi seppe vivere più compiutamente di Lui al servizio della grande causa. E la morte Lo ha colto. Lo ha colto proprio quando Egli stava per avere l'unico premio veramente adeguato alla sua generosa fede, proprio quando la luce della libertà cominciava ad illuminare la sua grande anima di italiano. Chi ha avuto la fortuna di vivere questi giorni radiosi accanto a Lui non può certamente dimenticare la gioia che risplendeva nei suoi occhi buoni, l'entusiasmo che infiammava la sua azione e la sua parola. E non potrà mai chi scrive dimenticare il momento in cui Egli, insieme a Vito Rapisardi e ad altri valorosi compagni caduti con Lui, volle partire per l'azione che doveva costargli la vita. Ma è inutile continuare ancora a parlare del suo grande animo. E' inutile, perchè tutti i suoi compagni di lotta, hanno la sua immagine pura nel loro cuore. Quando l'angoscioso dubbio che stava già tormentando la sua adorata Compagna, la Donna impareggiabile che Lo aveva silenziosamente ed intelligentemente accompagnato nell'aspro cammino della sua attività rivoluzionaria, divenne certezza, tutti hanno sentito che con la sua morte la gioia della riconquistata libertà si oscurava. Abbiamo visto piangere, uniti nello stesso sentimento, uomini di tutti i partiti.

Ora Carlo Bortolato è morto. Ha chiuso la sua laboriosa giornata sorridendo alla libertà, che Egli aveva tanto contribuito ad affrettare, vittima dell'estrema ed ormai inutile ferocia nazista. Noi che lo abbiamo amato come un fratello, ci inchiniamo commossi davanti al suo sacrificio e promettiamo a noi stessi di essere sempre degni del suo luminoso esempio.

ENRICO OPOCHER